

## MANI PULITE.

# Padalino la spunta Niente ferie forzate

Il gip Andrea Padalino ha vinto la battaglia. Non andrà in ferie forzate fino al 20 settembre. Il presidente del tribunale Ciampi ha accolto il ricorso contro la decisione dell'ufficio gip. Padalino è il giudice che affianca i pm nell'indagine sulla Gdf che ha coinvolto Fininvest e Berlusconi jr. Sciascia, dirigente Fininvest arrestato per corruzione, a proposito di mazzette: «Non ho mai chiesto a Paolo Berlusconi se avesse il consiglio di Silvio Berlusconi».

MARCO BRANDO

MILANO. Qualcuno voleva liberarsi del giudice delle indagini preliminari Andrea Padalino, impegnato sul fronte Mani Pulite? Non c'è riuscito. Il magistrato milanese tornerà alla sua scrivania il 14 agosto, ci resterà fino al 20 agosto, per poi rientrare il primo settembre. Fernando Ciampi, presidente supplente del tribunale di Milano, ha accolto il ricorso che il magistrato aveva presentato contro la decisione di costringerlo a «ferie forzate» fino al 20 settembre. Il gip Padalino si sta occupando dell'inchiesta sulla corruzione tra le Fiamme gialle milanesi, a fianco del pool di Tangentopoli: è lui che ha firmato negli ultimi due mesi tutti gli ordini di custodia cautelare relativi a questa indagine, tra cui quelli dedicati al dirigente della Fininvest Salvatore Sciascia e a Paolo Berlusconi, fratello del presidente del consiglio. Qualora il giudice Padalino non avesse ottenuto ragione da parte del presidente Ciampi, non avrebbe più potuto seguire l'inchiesta sulla Gdf, che sarebbe passata a un collega.

## Viminale, La Barbera nuovo questore di Palermo

Il ministro dell'Interno ha reso noto, ieri, di aver disposto un «movimento» di dirigenti superiori della polizia di Stato. Ecco i principali spostamenti. Aldo Gianni da questore di Palermo a questore di Bologna, Arnaldo La Barbera dalla direzione centrale della Criminalpol a questore di Palermo, Luigi La Sala da questore di Reggio Calabria a questore di Venezia, Ennio Gaudio da questore di Parma a questore di Reggio Calabria, Giuseppe De Donno promosso a questore di Parma, Giovanni Finazzo neo promosso a questore Trapani, Gennaro Monaco da questore di Lecce alla direzione centrale della Criminalpol, Letterio Schipilli da questore di Nuoro a questore di Varese, Pericle Bergamo promosso a questore di Nuoro, Vincenzo Santoro promosso a questore di Pistoia, Pasquale Campo da questore di Piacenza a dirigente Pifer Bologna, Romano Vincenzo Argento da questore di Vicenza a questore di Piacenza, Alessandro Fersini da questore di Mantova a questore di Vicenza, Umberto Negro da questore di Oristano a questore di Mantova, Umberto Fanali promosso a questore Oristano, Vittorio Vassques da questore di Caserta a questore di Messina, Giuseppe Palumbo da questore di Enna a questore di Caltanissetta, Natale Viola da ispett. gen. Sicilia e Sardegna a questore di Enna, Franco Malvano promosso a questore di Catanzaro.

Guarda caso, l'altro, ieri, «Forza Italia» aveva fatto una grossa gaffe, dopo lo scioglimento del decreto Biondi. Aveva annunciato - e poi, misteriosamente, annullato - un incontro con la stampa dedicato ad un'interrogazione parlamentare sui criteri di assegnazione dei gip di Milano: il bersaglio di fatto si sarebbe rivelato Padalino. La conferenza stampa prevedeva gli interventi del capogruppo berlusconiano alla Camera Raffaele Della Valle (un avvocato milanese che ha difeso anche imputati di Tangentopoli) e della deputata Tiziana Parenti, l'ex magistrata che l'anno scorso lasciò polemicamente il pool Di Pietro & C. per poi candidarsi nelle liste di Forza Italia.

Proprio l'onorevole Parenti in precedenza aveva attaccato il gip Andrea Padalino durante un programma di Tele Monte Carlo, definendo un «fenomeno inquietante» il fatto che fosse stato affidato a quel giudice giovanissimo l'incarico di occuparsi dell'inchiesta sulla Gdf. Comunque il gip resterà al suo posto, malgrado che, secondo fonti giudiziarie, il capo dell'ufficio dei Gip, Mario Blandini, avesse deciso che egli dovesse restare in fe-

rie fino al 20 settembre. Ieri il giudice Blandini non ha voluto commentare la decisione favorevole al giudice Padalino assunta dal presidente del tribunale Ciampi: «Oggi sono molto impegnato», ha detto.

Ieri - mentre pure il gip Italo Ghitti (prima a fianco di Mani Pulite, ora membro del Csm) prendeva le difese del collega Padalino e dei criteri con cui gli era stata assegnata l'inchiesta - i progressisti

Bonsanti, Saraceni, Bassanini, Di Lello e Giulietti hanno presentato un'interrogazione al ministro della Giustizia Alfredo Biondi. Vogliono sapere se il ministro vigilerà affinché nell'assegnazione dei provvedimenti relativi all'inchiesta Mani Pulite siano rispettati i criteri automatici previsti dalla disciplina della materia e soggetti al controllo del Csm. Inoltre fanno riferimento alle notizie secondo cui presso il tribunale di Milano «sarebbero in atto manovre» dirette ad assegnare in via definitiva alla gip Nunzia Ceravolo i procedimenti dell'inchiesta Mani Pulite già trattati dal gip Ghitti. Poi chiedono chiarimenti sulle «ferie d'autorità» che sarebbero state imposte al gip Padalino. Nell'interrogazione si sottolinea che la gip Ceravolo «è stata l'unica, insieme al presidente della corte di appello di Milano Piero Pajardi, a votare a suo tempo nel consiglio giudiziario a favore della nomina del dottor Diego Curtò a presidente vicario del tribunale di Milano (Curtò è il magistrato che è stato coinvolto nell'inchiesta Enimont, quindi arrestato dai magistrati bresciani, ndr). Non solo. I deputati progressisti ricordano che la dottoressa Ceravolo è stata «segretaria particolare di Curtò». Infine chiedono di sapere «se e in quale misura all'adozione del provvedimento relativo alle ferie di Padalino abbia concorso il presidente dell'ufficio Gip di Milano, Mario Blandini, a suo tempo segretario particolare del presidente Pajardi». Occorre ricordare che Pajardi si dimise alla fine dello scorso anno, per passare alla Cassazione, dopo l'indagine ministeriale svolta a Milano in seguito al caso Curtò. Gli ispettori avevano ascoltato anche il capo dell'ufficio gip Blandini.

Intanto spuntano i verbali dell'interrogazione reso il 25 luglio scorso da Salvatore Sciascia, direttore dei servizi tributari della Fininvest. Sono pubblicati oggi su L'Espresso. «Se da una parte era comune Silvio Berlusconi il reale "dominus" e "numero 1" di tutto il gruppo - ha detto Sciascia - dall'altra il mio referente nel districare queste faccende (ovvero, tangenti, ndr) era suo fratello Paolo Berlusconi, al quale naturalmente mi guardavo bene dal chiedere se avesse a sua volta il consiglio di Silvio Berlusconi o meno». Sciascia ne ha parlato subito dopo il suo arresto a causa di 330 milioni pagati a militari delle Fiamme gialle per «tutelare» Mondadori, Videotime e Mediolanum (tutte società Fininvest, Sciascia nega invece di aver pagato anche per Telepiù). Insomma, Sciascia, sebbene abbia messo nei guai Paolo Berlusconi provocandone l'arresto, si è premurato di non coinvolgere in alcun modo il fratello maggiore in Silvio Berlusconi.

Accolto il ricorso del gip che arrestò Paolo Berlusconi  
Volevano tenerlo in vacanza obbligata fino al 20 settembre



Tiziana Parenti neo eletta presidente della Commissione antimafia

Alberto Pais

# La scalata della Parenti Va all'Antimafia, Pellegrino alle Stragi

La commissione Antimafia sarà presieduta da Tiziana Parenti, ex giudice di Mani Pulite eletto con Forza Italia. Il senatore del Pds Giovanni Pellegrino presiederà, invece, la commissione Stragi. Lo hanno deciso ieri, a sorpresa, i presidenti della Camera, Irene Pivetti, e quello del Senato, Carlo Scognamiglio. Cesare Salvi, presidente dei senatori progressisti-federativi: «L'opposizione non è stata consultata».

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. Una decisione improvvisa, quando deputati e senatori erano già pronti per partire in ferie. I presidenti del Senato, Carlo Scognamiglio e della Camera, Irene Pivetti, hanno nominato Tiziana Parenti, di Forza Italia presidente della commissione parlamentare Antimafia e il pidessino Giovanni Pellegrino presidente della commissione Stragi e terrorismo. Una sorpresa, ma non troppo. È vero che tutti, ormai, si aspettavano che la decisione fosse presa a settembre, ma è certo che Tiziana Parenti, ex magistrato di Mani Pulite di Milano, era «annunciata» da tempo come presidente dell'Antimafia. «Era la nostra candidata naturale», ha detto il presidente dei deputati di Forza Italia, Raffaele Della Valle, che ha anche spiegato l'approvazione del governo per la nomina

di Pellegrino alle Stragi: «Persona di grande spessore culturale». I presidenti Pivetti e Scognamiglio hanno anche stabilito la data dell'elezione del presidente del comitato di controllo sui servizi di informazione. Si tratta di una elezione perché saranno i membri del comitato ad eleggere il loro presidente.

Una nomina alla maggioranza e una all'opposizione. Una spartizione politica? No, ribadisce polemicamente il presidente dei senatori del gruppo progressisti-federativi, Cesare Salvi. «Le decisioni dei presidenti della Camera e del Senato sono state assunte senza alcuna forma di consultazione e tanto meno di intesa con le opposizioni - ha dichiarato Salvi - Difficile poter dire lo stesso per la maggioranza, dal momento che da tempo Forza Italia aveva esplicitamente candi-

dato l'onorevole Parenti proprio alla carica che i due presidenti le hanno assegnato». Pellegrino, senatore del Pds, fino a tarda sera ha addirittura ignorato la nomina, visto che nel pomeriggio aveva salutato tutti al Senato e aveva preso l'aereo per Verona dalla quale ha raggiunto Mantova per partecipare a una Festa dell'Unità.

La Parenti, invece no. Era a Roma, ha immediatamente convocato una conferenza stampa e si è detta emozionata e sorpresa, promettendo a tutti che si sarebbe immediatamente messa a studiare le carte dell'antimafia. Pregevole intendimento, visto che non è che la nomina della Parenti rassicuri poi molto quelli che la lotta alla mafia fanno davvero, in prima linea. Come dire: non è che le tesi espresse dall'ex magistrato, sul fenomeno mafioso e sul perverso intreccio mafia-politica-economica, siano state particolarmente significative. Anzi, gli addetti ai lavori si sono più volte preoccupati sulla superficialità di alcune sue elaborazioni. Si vedrà. «Abbiamo sei mesi di vuoto - ha dichiarato Massimo Bruti del Pds - dobbiamo recuperare e non vanificare il lavoro finora svolto. La precedente commissione ha lavorato molto e bene, sull'intreccio mafia-istituzioni fino

a metà degli anni Ottanta. Ora si deve proseguire, sui complici, sui riciclatori. Vedremo la Parenti alla prova, senza alcun pregiudizio».

Certo, per l'ex magistrato eletto da Forza Italia, il compito sarà non semplicissimo. Il suo predecessore, anche lui ex magistrato, Luciano Violante, ha dato uno slancio notevole all'attività della commissione Antimafia, affiancando all'attenzione omnia per la «mafia militare», quella delle cosche, del controllo del territorio e dei picciotti, una cura fondamentale nel ricercare esecutori ma anche mandanti: politici, uomini dell'alta finanza, personalità non sempre italiane. Riuscirà Tiziana Parenti a proseguire, senza tentennamenti o freni, su questa «pericolosa» strada? Si continuerà ad affrontare «politicamente» il problema della criminalità organizzata?

Pellegrino, invece, guiderà la commissione Stragi dopo aver gestito nell'ultima legislatura lo scottante problema delle autorizzazioni a procedere. Per l'esponente pidessino si presentano i soliti e irrisolti nodi delle stragi di Stato. I risolti, evidentemente, proprio perché tutte le stragi della storia della Repubblica sono state effettuate, per lo meno, con una formidabile e impenetrabile copertura istituzionale.

Giovanni Pellegrino ha presieduto le autorizzazioni a procedere

# Ora per il senatore pds i mille misteri e le trame

ROMA. Giovanni Pellegrino è alla sua terza esperienza da senatore della Repubblica. È entrato a Palazzo Madama il 12 dicembre 1990 (per una strana coincidenza il 12 dicembre è l'anniversario della strage di Piazza Fontana, nodo emblematico dello stragismo dell'ultimo trentennio) in sostituzione del senatore Cannata, aderendo al gruppo comunista.

Leccese, coniugato, due figli, Pellegrino esercita la professione di avvocato. È stato rieletto senatore, sempre a Lecce, nel 1992. Nella undicesima legislatura ha presieduto la giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari che, tra l'altro, si è occupata delle autorizzazioni a procedere nei confronti di Giulio Andreotti. Giovanni Pellegrino ha aderito al Pds fin dalla sua

fondazione ed è presidente del comitato federale della provincia di Lecce.

Se quella di Tiziana Parenti è stata una nomina annunciata, quella di Giovanni Pellegrino è giunta improvvisa. Lui, certamente, non sapeva niente, tant'è che ha lasciato Roma salutandolo tutti e dando appuntamento a settembre. Lo stesso senatore Salvi ha polemicamente sottolineato che le opposizioni non erano state neanche consultate.

Apprezzamento per Pellegrino è giunto da due esponenti della maggioranza. Raffaele Della Valle, presidente dei deputati di Forza Italia ha affermato: «Non deve sorprendere nessuno né l'indicazione dei presidenti, né il nostro consenso. Fin dall'inizio ho indicato nella commissione Stragi una di quelle

commissioni di garanzia e controllo da affidare legittimamente alla responsabilità delle opposizioni».

Ottima la scelta di Pellegrino anche per Vittorio Sgarbi. «Pellegrino è del Pds ma di quell'area che rappresenta la posizione più garantista. Lo definirei un classico comunista-liberale».

Tanti i temi scottanti che aspettano la commissione Stragi. Da analizzare e comprendere politicamente c'è l'intera stagione delle stragi che ha caratterizzato gli anni Settanta e i primi Ottanta, così come le ultimissime bombe che hanno segnato nel sangue il passaggio tra la prima e la cosiddetta seconda repubblica. Tra i misteri irrisolti e nodali se si vuole comprendere la storia di questo Paese, le stragi di Ustica e il caso Moro.

L'ex magistrato del pool milanese si dice sorpresa: «Ma ho già pronto un piano anticlan»

# «Pensavo che tutto fosse rinviato Allora studierò durante le ferie...»

ROMA. Sembra sorpresa, Tiziana Parenti. La nomina tanto a lungo annunciata, alla fine, è stata ratificata dai presidenti di Camera e Senato, Irene Pivetti e Carlo Scognamiglio.

«Ma davvero? Credevo che tutto fosse rimandato a settembre». Invece no. L'ex magistrato del pool Mani pulite di Milano andrà in vacanza, lasciandosi alle spalle il caldo africano della capitale, ma fresca di nomina.

«Studierò - dichiara raggiante la neo eletta presidente - utilizzerò queste ferie per guardarmi le carte con attenzione, per rileggermi la relazione finale presentata al parlamento dalla precedente commissione Antimafia, per organizzare il lavoro».

Quarantatré anni, nubile, definita dai mass media «Titti la

rossa», la Parenti è entrata in magistratura nel 1980. Prima di arrivare a Milano, dove ha operato nel pool diretto da Francesco Saverio Borrelli, ha lavorato dal 1987 al 1992 come sostituto procuratore della repubblica a Savona.

A Milano Tiziana Parenti è diventata famosa per le indagini svolte sul filone d'inchiesta sul Partito comunista e per il fatto che abbia abbandonato bruscamente e polemicamente i fascicoli per divolgere di vedute con il suo capo. Grazie alla caparbietà con la quale ha cercato di mettere alla sbarra gli esponenti del Pci-Pds l'ex giudice ha ottenuto la candidatura, nelle ultime elezioni, nella fila di Forza Italia, risultando eletta e diventando uno degli elementi di primo piano.

«Ho un certo progetto in testa», dice. E precisa: «Durante le vacanze fisserò i punti principali che poi verranno approfonditi con il ministero degli Interni. Il problema è quello di disegnare gli spostamenti e l'evoluzione della criminalità organizzata che non è sicuramente un patrimonio esclusivo del Sud, ma che ritengo purtroppo si sia infiltrata anche nel Nord, e non solo dal punto di vista delle organizzazioni criminali, quelle che almeno conosciamo».

Che cosa vuol dire il neopresidente? Che la mafia si sia infiltrata nell'economia del Paese. Non sembra si tratti di una novità sconosciuta, visto che la mafia imprenditrice, così come quella che opera in borsa sono state già individuate e analizzate.

Un apprezzamento, Tiziana Parenti, l'ha avuto anche per il lavoro del suo predecessore, Luciano Violante del Pds, ex magistrato e presidente dell'Antimafia forte e mal visto dal Polo delle libertà e del buongoverno. «Il lavoro dell'onorevole Violante è stato sicuramente molto serio, molto importante e naturalmente resta una pietra miliare», ha spiegato. Poi ha aggiunto: «Al di là della mia persona, credo sia stato molto importante ricostruire questa commissione parlamentare che si occupa della mafia». Vedremo che farà la Parenti. La commissione che va a presiedere, intanto, avrà un'arma in più: nessuno potrà opporre il segreto di Stato. Vedremo se le indagini dell'Antimafia arriveranno tanto in profondità.